



## INGIUSTIZIA DELLE PAROLE

di **Pierluigi Battista**

Corriere Sette, 17.02.'11

Nel libro di **Stefano Bartezzaghi**, *Non se ne può più*, ci sono pagine che descrivono magnificamente la natura maschilista e sessista del lessico che comunemente usiamo. Il pregiudizio si deposita lì, nel linguaggio e nei modi di dire, nei *“tormentoni”* che adoperiamo senza pensarci.

Nota *Bartezzaghi* che se diciamo *“cortigiano”* noi tutti, uomini e donne, abbiamo in mente *“un uomo che vive a corte”*. Ma se diciamo *“cortigiana”*, subito pensiamo ad una poco di buono (*Bartezzaghi* è più esplicito: invece di *“poco di buono”* scrive *“mignotta”*).

Gli esempi sono infiniti. Proviamo a seguire l'autore con un sommario florilegio di esempi.

*“Un uomo di strada”?* *“Un uomo del popolo”*. *“Una donna di strada”?* *“Una poco di buono”*. *“Un uomo pubblico”?* *“Un uomo in vista”*. *“Una donna pubblica”?* *“Una poco di buono”*. *“Un segretario particolare”* è *“un portaborse”*. *“Una segretaria particolare”* è *“una poco di buono”*. *“Un uomo facile”* è *“un uomo senza pretese”*, *“una donna facile”* è *“una poco di buono”*. *“Un intrattenitore”* è *“un uomo dalla conversazione divertente”*, *“l'intrattenitrice”*, facile capirlo, è sempre *“una poco di buono”*.

Mica è finita. *“Un uomo disponibile”?* *“Un uomo gentile e premuroso”* *“Una donna disponibile”?* Per forza, è *“una poco di buono”*. *“Un cubista”* è *“un uomo che dipinge al modo di Ricasso”*, ma *“una cubista”* è *“una poco di buono”* (*“nella considerazione di parte del pubblico maschile delle discoteche”*, specifica *Bartezzaghi*). *“Un passeggiatore”* è *“un uomo che cammina”*, *“una passeggiatrice”* *“una poco di buono”*. *“Un uomo allegro”* è *“un buontempone”* ma *“Una donna allegra”* è per forza di cose e per sempre, *“una poco di buono”*. *“Un mondano”* è troppo ovvio che cos'è: *“un gran signore”*. *“Una mondana”* è troppo ovvio che cos'è: *“una grandissima poco di buono”*.

L'ingiustizia lessicale dilaga. *“Uno che batte”* è *“un tennista che serve la palla”*, ma *“una che batte”* non c'è nemmeno il bisogno di dirlo. *“Un accompagnatore”* è *“un pianista che suona in sottofondo”*. Ma *“un' accompagnatrice”?* *Bartezzaghi* scherza: *“un uomo leggero”* è *“un elegante seguace della prima lezione americana di Calvino”*, ma *“una donna leggera”* non può aspirare a tanta eleganza letteraria. E se *“uno squillo”* è solo e soltanto *“il suono del telefono”*, *“una squillo”* lasciamo perdere. Da piccoli *“un amichetto”* è un *“compagno di giochi”*, ma *“un'amichetta”* è sempre quella cosa lì.

Il lessico è davvero ingiusto e reazionario. Urge riforma.